

IL CASO MOMBAROCCIO PARLA L'EX SINDACO DI SANT'ANGELO IN LIZZOLA

Formica: «Fusione? Sì, fa bene al cittadino Senza aggregarsi il Comune fatica a vivere»

GUIDO Formica, già sindaco di Sant'Angelo in Lizzola, è, insieme a Massimo Pensalfini, già sindaco di Colbordolo, l'artefice del nuovo Comune di Vallefoglia. «Sono d'accordo con Matteo Ricci - osserva Formica - quando riconosce al sindaco di Mombaroccio Angelo Vichi di aver agito con coraggio. Questo perché ritengo che il campanilismo o comunque la volontà di proteggere una dimensione fatta di tradizioni e relazioni è un sentimento umanamente comprensibile. Per cui non sorprende e non è da sottovalutare la forza della reazione emotiva».

La cosiddetta "pugnolata al cuore"...

«Appunto. Ma questa visione spesso non si concilia con i fatti e soprattutto con il periodo storico che stiamo vivendo. L'indirizzo di ridurre il numero dei comunelli è nazionale e non è nato con la legge Delrio. La riforma delle Province ha reso non più rimandabile il ripensamento del decentramento delle autonomie».



Guido Formica, ultimo sindaco di Sant'Angelo in Lizzola

Rispetto al passato cosa è cambiato?

«La scarsità di risorse economiche, dai trasferimenti statali alla capacità contributiva dei cittadini, ha raggiunto livelli sconosciuti agli amministratori degli ultimi trent'anni. E poi, la velocità con cui cambiano i bisogni delle persone è tale che il sistema politico prima e quello burocratico poi, fatica ad adeguarsi. La frammentazione del territorio va superata. L'indirizzo nazionale è quello di

aggregare economie di scala, costellando l'Italia di Comuni che non scendono sotto i diecimila abitanti. Il ragionamento è legato alla necessità di efficientare e di professionalizzare l'erogazione dei servizi. Quindi, nel lungo periodo evitare contraddizioni e disparità di trattamento tra cittadini che rischiano questo solo perché abitano in luoghi d'Italia diversi. Le difficoltà di bilancio, come dimostra il caso di Mombaroccio, costringono, soprattutto i piccoli comuni, a non potere programmare nuovi interventi, e a volte, a non mantenere l'attuale qualità e quantità dei servizi resi ai cittadini. Ci sono comuni poco popolati, ma di grande estensione territoriale: un rapporto sbilanciato che accresce i costi di gestione ed erode ogni margine di manovra».

In pratica invece di essere soppresso con un buon accordo in pancia, il comunello si destina ad una lenta agonia?

«Sì. Se il quadro economico resta questo, sì».

Solidea Vitali Rosati